

grandi opere

IL ROCK-POP NAPOLETANO IN UN'ENCICLOPEDIA
Renato Carosone, Bisca, Peppino di Capri, 99 Posse, Pino Daniele, Eduardo Bennato: sono solo alcuni dei nomi che compariranno nell'Enciclopedia del pop e del rock napoletano. L'opera di Renato Marengo e Michel Pergolani dovrebbe uscire a maggio 2002. L'Enciclopedia, composta da 600 lemmi, tratterà l'argomento musica dal dopoguerra a oggi, tralasciando la canzone classica napoletana, già trattata in altre opere.

maremosso

FILUMENA-TITINA, COME CI MANCHI: ANDATA E RITORNO VERSO IL TEATRO ASSOLUTO

Riccardo Reim

Vale la pena di vedere (o rivedere) Filumena Marturano? Direi proprio di sì, se non altro, per un motivo semplicissimo: perché è un grande testo. Se ne può parlare, se ne può discutere, ci si può accoppiare, ma rimane un grande testo. E anche nell'attuale edizione di Cristina Pezzoli - salutarmente libera da ogni oleografia - con Isa Danielli e Antonio Casagrande, è appunto il testo a farla da padrone, a funzionare con la perfezione di una bomba a orologeria. Filumena appartiene al periodo «miracoloso» di Eduardo, quella seconda metà degli anni '40 in cui videro la luce, a brevissima distanza, quasi tutti i titoli più famosi del suo teatro: Napoli milionaria, Questi fantasmi, Le voci di dentro... Tra questi, nel '46, il testo scritto per la sorella Titina, che ne diede un'interpretazione memorabile, ancora oggi, a mio parere, insuperata. Intendiamoci: con il

personaggio di Filumena, negli anni, si sono cimentate - e con risultati eccellenti - attrici come Regina Bianchi, Pupella Maggio, Valeria Moriconi (non c'è da stupirsi: fu proprio Eduardo, nel 1957, intuendone l'eccezionale talento, a tenere a battesimo in teatro la giovanissima attrice, affidandole il ruolo della protagonista femminile in De Pretore Vincenzo) e, nella versione cinematografica (Matrimonio all'italiana) una Sophia Loren al meglio, di smagliante bellezza... Anche Anna Magnani per un certo periodo accarezzò il progetto di affrontare un personaggio che le era tanto congeniale, ma poi non se ne fece nulla... E Titina? Beh, Titina, con un po' di fortuna, potete riuscire a vederla nel film che lo stesso Eduardo trasse, con fedeltà persino eccessiva, dalla propria commedia. Giova o non giova alla grande interprete il mezzo cinematografico? Non essendo

riuscito a vedere, per ragioni anagrafiche, Titina De Filippo in palcoscenico mi riesce impossibile azzardare qualsiasi giudizio: certo è che sul grande schermo il testo risulta come appannato ed è la protagonista ad avere la parte del leone. Accadeva così anche in teatro? Di sicuro, Titina riesce come nessun'altra a dare una sorta di popolana regalità al personaggio di Filumena: misurata e decisa nella gestualità, asciuttissima e altrettanto misurata nella recitazione. Un'interpretazione scabra, essenziale, senza ombra di facili concessioni: la sua Filumena non si lagna, non si scompone, non grida, quasi anestetizzata da umiliazioni e dolori, pronta a tutto tranne che alla resa. Combate e vince, brandendo l'ultima arma rimastale in mano: un'arma non proprio leale (ha fatto di tutto per evitare di usarla), ma l'unica che le consente di entrare nel porto, burrascoso

forse, ma sicuro, del matrimonio con Domenico Soriano. «E figlie so' figlie!» - e brava donna Filumena: non c'è abortista convinto (ne rendo personale testimonianza) che per un attimo, sentendo Titina pronunciare una tale frase, non vacilli. Perché questa è la magia dei grandi interpreti (e della grande scrittura): farci partecipi, fazzosamente, ciecamente se occorre, dei sentimenti del personaggio. L'umile dramma di Filumena vibra, nella voce di Titina, del soffio della tragedia: questa donna non bella (quasi incredibile, fisicamente, nel ruolo), dai lineamenti sgraziati, riesce a farci dimenticare la sua improbabilità e a divenire perfetta, insostituibile, come pochissime volte capita. La cassetta del film, presso i noleggiatori specializzati, è rara ma non introvabile. Vedere per credere.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Toni Jop

«**R**ingrazio l'Unità per la sollecitudine con cui si è preoccupata della mia sopravvivenza fisica accanto a Ferrara. Ma smentisco l'immagine che disegna per contrasto Lerner libero e indipendente e Ferrara prezzolato. Siamo prezzolati tutti e due. Anzi, credo che La7 dia più soldi a me che a lui». Gad Lerner sta bene, Giuliano Ferrara anche: se soffrono, e ogni tanto di questa sofferenza il buon Gad porta i segni sul proprio corpo, accade solo perché i due sono in astinenza da fumo; se si toglie il fumo a Ferrara son dolori per chi gli sta accanto. Così racconta l'ex direttore del Tg1 nella chiacchierata che ha accettato di scambiare con noi dopo il nostro grido d'allarme.

Avevamo scritto che non lo vedevamo bene accanto a Ferrara, che subiva troppe angherie, che ci era sembrato un materasso col sigaro in bocca accanto a un picchiatore col sigaro in bocca. Avevamo visto male? Nossignori. Tanto è vero che se qualcuno di voi ha seguito gli sviluppi televisivi della trasmissione incriminata avrà notato - nel corso del dibattito sul libro di Oriana Fallaci - importanti novità: 1) Giuliano Ferrara è diventato buono. Merito del Natale? Gentile, premuroso, garbato come mai, è arrivato a proporre con entusiasmo di appendere una medaglia sul petto di Lerner tanta era la condivisione per un solenne intervento del magro. Una farfalla. 2) Gad Lerner è tornato quello di una volta: e cioè non buono come Ferrara, ma deciso, forte, aspro e incapace di farsi stoppare senza alzare, quanto serve, la voce. Siano assestamenti comportamentali transitori o meno, solo il futuro potrà svelarlo. Ma i fatti sono fatti e noi li registriamo, questa volta, con soddisfazione.

Soddisfatto anche tu?

(ride). Va bene, è un po' uno scherzo. Lo prendo dal lato giusto, allora. L'altra sera, eravamo tutti più rilassati perché si fumava. In realtà, ammettilo, quell'articolo faceva il tifo per Ferrara, perché è quello che tra voi ha fatto più carriera. È aggressivo? Si riconosce la scuola da cui proviene...

Vai con le pesantzze da ridere...

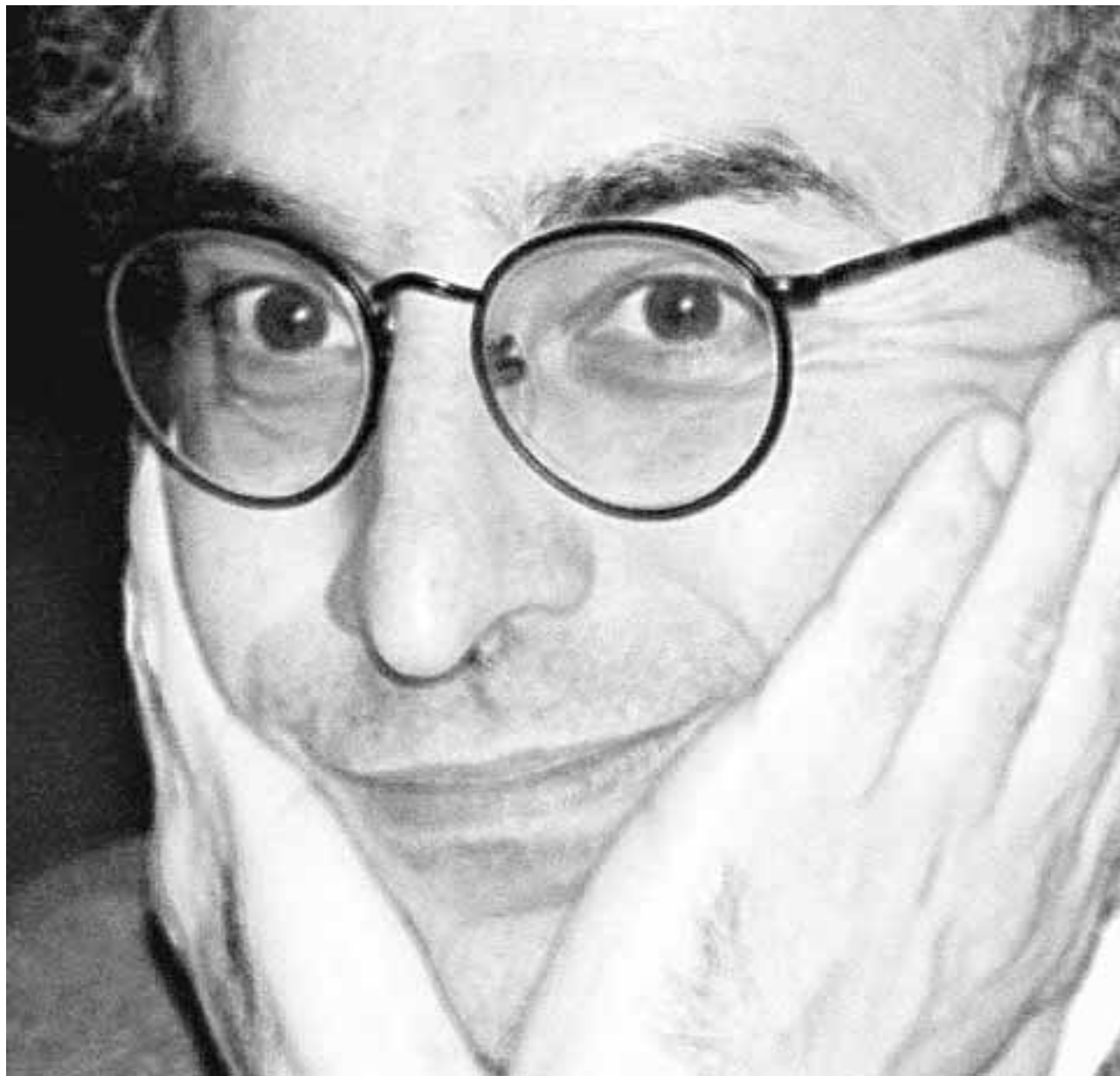
Non riuscite a fare i conti fino in fondo con Ferrara perché è una cerniera imbarazzante che unisce il vostro passato con la destra che ora si combatte. È la familiarità di Giuliano con la sinistra ciò che più vi inquieta, che inquieta i lettori dell'Unità...

Forse per qualcuno può essere così. Per molti altri ciò che inquieta è la sua capacità di trasformarsi. Evita di recitare giaculatorie agiografiche e tende invece a fornire piattaforme teoretiche. Ma è vero che quelli che subiscono il turbamento della cerniera magari sognano di vederlo, prima o poi, tornare a casa, tra le grandi braccia della sinistra. Resta il fatto che a molti sei sembrato, in tv, un fragile ostaggio nelle mani di quella pecorella smarrita. Macché ostaggio, sono un privilegiato perché lavoro bene.

La nostra collaborazione televisiva è fondata sulla presunzione di una buonafede reciproca e dell'intelligenza dell'interlocutore. Voglio essere chiaro: Giuliano dice le cose che dice in buona fede, si può non essere d'accordo con lui, si può provare quel che si vuole di fronte alle sue affermazioni ma conviene tenere a mente che lui crede a quello che dice. Ne sono sicuro, diversamente non potrei lavorare con lui; ed è ben chiaro che io e lui non siamo d'accordo quasi su niente.

Zelig fa il bis

MILANO Nessuno dei comici che da «Zelig» hanno preso il volo verso la notorietà, ha voluto mancare al nuovo appuntamento con la trasmissione che prende il nome dal noto locale di cabaret di viale Monza. Così ci saranno di nuovo tutti, da Claudio Bisio a Natalino Balasso, nel programma che torna sugli schermi di Italia 1 dal 7 gennaio. Anzi, ci sarà anche un'anticipazione: chi vorrà trascorrere l'ultimo dell'anno con i comici preferiti potrà accendere la televisione dalle 22, lunedì 31 dicembre, su Italia che manderà in onda «Zelig in Andalo», festa di capodanno in diretta dal Trentino. Capocomico e padrone di casa sarà anche quest'anno Claudio Bisio. «Ma credo che ormai qui siamo tutti capocomici - ha detto l'artista che sta riscuotendo successo anche in «Le Iene» - Tutti quelli che sono passati da qui sono diventati numeri uno o teatralmente o televisivamente, e potevano anche non venire: poi c'è stata la famosa campagna bolle di sapone, ossia La 7, e molti avrebbero potuto andarsene...». Accanto a Bisio in tutte le puntate Michelle Hunzinger, la moglie di Eros Ramazzotti. «Fare uno spettacolo comico vuol dire anche essere pronti a farsi prendere in giro - ha detto la bella Michelle - Io so ad esempio che il mio punto debole è l'essere la moglie di Ramazzotti». Mentre ci si appresta a rispolverare anche la satira, «Zelig» non rinuncia comunque a lanciare nuovi talenti. «Abbiamo girato tutta l'Italia alla ricerca di nuovi comici - ha detto Gino, del duo Gino e Michele - Ci sono in giro tante potenziali artisti di buon livello».



co fantoccio, però è il padrone dell'incenso e insieme una sua creatura. Insomma, Ferrara si crede un po' dio. Magari è vero che ci sarebbe riuscito, come dici, solo uno che viene dalla sinistra.

Mi sta bene l'analisi, ma qui non si ride più. Aggiungo che eviterei di attribuire a Ferrara e alla sua aggressività anche nei miei confronti un valore di rappresentanza. Mi pare fuori luogo sostenere che lui è la migliore espressione della aggressività della destra. Il suo nervosismo è legato, questo l'ho capito, a dei cicli ancora da decifrare. Posso dare un consiglio? Provate una volta ad ascoltarlo senza dare per scontato che lui è il nemico, il servo di Berlusconi e che tutto quello che dice va letto sotto questa luce pregiudiziale.

Ci si prova, ci si prova ma i risultati non sono granché...

Allora, mettiti di fronte a questa scelta: hai di fronte Vespa e Ferrara e ti chiedi con quale giornalista della destra oggi su piazza sarebbe più interessante confrontarsi. Io non ho dubbi: è meglio Ferrara, è più stimolante, non credi? Ferrara non è Taormina che è, lui sì, un ipocrita. Non frequenterò mai il salottino di Vespa. Da noi, tra me e Giuliano, a La7 non si mascherano idee e conoscenze. In altre parole, mi va di incrociare la spada con lui. E leale.

Ma qui si parla di Ferrara e non di te e invece sei tu l'oggetto dei nostri pensieri, è il tuo stile che ci è sembrato in pericolo a «Diario di guerra»

Ma perché vi preoccupate per me? Può darsi che si assista al mio declino. In fondo, ho compiuto quarantasette anni. E del resto, quando il mio stile era libero e pienamente interpretato non piacevo molto ai Ds e prima a quelli del Pci. E adesso, improvvisamente, mi dedicate pensieri e parole. Cura, addirittura.

Scusa, non mi pare di ricordare una sola parola negativa nei tuoi confronti dalle pagine di questo giornale. Anzi, se non sbaglio, si è fatto anche il tifo quando sei arrivato al Tg1. Per il resto, non ce ne eravamo accorti solo noi che a «Diario di guerra», anche dando per scontato che i ruoli assunti da te e da Ferrara facessero parte del gioco, il tuo stile passasse un pegno oltre misura...

Va bene, può sembrare che il passo sia cambiato ma lavoro in un programma diverso da quelli che ho fatto finora. Per esempio, so di rivolgermi ad una nicchia. Il progetto era un altro, è vero. «Diario di guerra» è fatto con poche lire e di corsa, ma paradossalmente grazie a questa sua agilità può permettersi lussi vietati ad altre situazioni televisive. Possiamo permetterci approfondimenti interessanti su temi che possono apparire marginali...

Rai, il passato, La7, il presente. Mediaset il futuro?

La maggior parte dei giornalisti indignati ha ricevuto soldi da Mediaset, prima o poi. Io, per fortuna, non ne ho mai avuto bisogno. Mi ritengo un uomo fortunato, si ho avuto fortuna, nonostante tutto. A dispetto della fine della mia avventura alla testa del Tg1, quando ho dovuto fare i conti con il silenzio di chi avrebbe dovuto parlare e non lo ha fatto. Quando sono stato costretto a registrare l'assenza di accordi politici precedenti.

A sentirti raccontare così, pare che tu abbia conservato un po' di amaro in bocca dopo quella esperienza. Pensi di avere conti aperti con la sinistra?

Assolutamente no. Niente conti aperti. Mi riconosco nella cultura di sinistra e mi pare che si possa registrare questa volta una coerenza autentica senza salti di stile in quel che dico e che ho fatto e continuo a fare davanti alle telecamere. Condivido molto di quel sostiene la sinistra oggi. Ci sono divergenze, tengo fede anche a quelle, tutto qui.

TV SOFFERENTE
Lerner.
La mia vita con Gambadilegno

Sopra, Gad Lerner. Qui a fianco, il suo antagonista a «Diario di guerra», Giuliano Ferrara



Parla lo «smilzo» del talk show di La7 «Io fragile ostaggio di un orco? E quando mai... anzi, è bello incrociare la spada con Ferrara, che è leale»

Giuliano? Non sono d'accordo con lui, ma le cose che dice le dice in buona fede... e poi, a destra, è quello più stimolante

Sono quasi disposto a seguirlo in questa palude. Anch'io penso che sia, a suo modo, sincero. Mi pare uno che ad un certo punto della sua vita si è spostato accidentalmente col corpo e con la morale ben lontano dalle origini, in un altro campo morale, avverso, antagonista rispetto a quello di partenza. E che passi ora il suo tempo a legittimare, passo dopo passo, la giustezza di quello spostamento verso

un osservatorio dal quale non si intravedono né innocenze né salvezza nelle cose del mondo, ma solo conformismi diversamente abbigliati. Si è trasformato in un sacerdote della immobilità delle cose, della loro impossibilità di cambiare, della impotenza del fare al di fuori del dominio delle regole naturali che governano i rapporti di forza. Il suo incenso è il cinismo; Berlusconi, per lui, è forse solo un ric-

«Diario di guerra» è fatto con due lire: ma è proprio grazie alla sua agilità che possiamo permetterci lussi vietati ad altre trasmissioni